

SPARBLARE

“Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?”

1. LE EMOZIONI CHE PROVO

Entrare in preghiera con le proprie emozioni
Per iniziare la preghiera fai due minuti di silenzio per esplorare le tue emozioni: “*Come ti senti oggi?*”. Sulla maglietta animatori puoi trovare alcune emozioni tra cui scegliere.



Invito alla preghiera

Nel nome del Padre...

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza

Donami il tuo amore perché anche oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

(san Tommaso d'Aquino)

2. INCONTRO LE EMOZIONI E DO LORO UN NOME

Dal Vangelo secondo Marco (2,15-17)

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Commento

Non è la prima volta che Gesù fa mormorare la gente per il suo comportamento. Nel Vangelo di oggi Gesù si trova a pranzo con pubblicani e peccatori. Questo comportamento per molti era motivo di scandalo. Chi era dalla parte giusta?

Per molti sarà stata un'occasione per **sparlare**. Era veramente necessario giudicare? Quanti dei presenti avranno giudicato in modo oggettivo e quanti altri, invece, si saranno fatti influenzare dal giudizio altrui?

3. VIVO E COLTIVO LE MIE EMOZIONI

Domanda:

Quante volte mi è capitato di parlare, giudicare, avere dei pregiudizi nei confronti di qualcuno? Erano veramente necessari?

Uno spunto per te

Da *“L’arte di essere fragili”* di Alessandro D’avenia

<https://quicknote.io/354c4570-c178-11ec-a6b1-89398ef44f0a>

In questo brano tratto da *“L’arte di essere fragili”* di Alessandro D’avenia, si parla di amicizia da difendere. L’amicizia, la persona a cui vogliamo bene, è come una piccola margherita. Essa è fragile, ma se custodita, resta nel tempo. Quante volte, invece, il nostro atteggiamento, rischia di rovinare un rapporto costruito nel tempo?

Senza rendercene conto, con una parola sbagliata, con uno “scusa” non detto, con una presa in giro, rischiamo di distruggere ciò che con pazienza e fatica abbiamo costruito nel tempo. Ne vale davvero la pena o è meglio lottare per salvare quella “margherita”?

